

LETTERA AGLI AMICI

Qîqājôn di Bose



Bose è una comunità di monaci e di monache appartenenti a chiese cristiane diverse, che cercano Dio nell'obbedienza al Vangelo, nella comunione fraterna e nel

celibato. Una comunità che si pone al servizio degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Qiqajon è il nome ebraico dell'alberello

che Dio fece crescere per dare a Giona un momento di gioia e frescura. È un foglio di notizie destinato a chi desidera mantenere un legame con la nostra comunità.

La nostra comunità accoglie tutti,

in particolare chi vuole condividere la nostra preghiera e la nostra vita, o chi cerca un luogo di silenzio e solitudine, o uno spazio per confrontarsi sulla vita del mondo e della chiesa. Oltre alle iniziative indicate in calendario, la comunità propone agli ospiti:

La preghiera comune

(liturgia delle ore)

FERIALI

mattino	6.00
mezzogiorno	12.30
sera	18.30

L'eucaristia infrasettimanale è normalmente il giovedì alle 12.00

SABATO

Come feriali e alle 20.30 lectio divina sui testi biblici della domenica

DOMENICA E FESTE

mattino	8.00
eucaristia	12.00
sera	17.00
compieta	20.00

- La **lectio divina quotidiana** sul Vangelo del giorno guidata da un fratello o da una sorella della comunità, dalle ore 17.00 alle 18.00, dal lunedì al venerdì.

- La **lectio divina**, meditazione e preghiera dei testi biblici **della domenica e delle feste**, il sabato e ogni vigilia, alle ore 20.30.

- Per chi desidera trascorrere **giornate di ritiro** e di silenzio, e avere un confronto con un fratello o una sorella basta telefonare e accordarsi.

- Chi desidera accostarsi al **sacramento del perdono** può rivolgersi in accoglienza: è sempre disponibile un fratello presbitero.

Per soggiornare presso il monastero o partecipare agli incontri è necessario telefonare nei seguenti orari: **10.00 - 12.00; 14.30 - 16.30; 20.00 - 21.00 tutti i giorni, escluso il sabato sera e la domenica.**



COMUNITÀ MONASTICA DI BOSE - OSPITALITÀ

I -13887 Magnano (BI)

Tel. (+39) 015.679.185 - Fax (+39) 015.679.294

e-mail: ospiti@monasterodibose.it

Non si accettano prenotazioni per email o per fax

UNA SPERANZA È POSSIBILE

In tempi difficili come quelli che stiamo vivendo abbiamo bisogno più che mai di parole che ci aiutino a guardare oltre. Non per fuggire un presente che va conosciuto e abitato fino in fondo, con responsabilità, ma per aprire sentieri di comprensione e di speranza, per ridare respiro soprattutto a chi più fatica a immaginare una via che gli impedisca di cedere alla disperazione.

Siamo ancora attanagliati da una pandemia che ci ha fatto misurare tutta la nostra fragilità e l'insensatezza dei nostri deliri di onnipotenza. L'abbiamo chiamata "pandemia" (di tutto il popolo) e non semplicemente "epidemia" (sul popolo), sottolineando così il suo potere senza confini e, insieme, la nostra vulnerabilità profonda e senza difese.

A questo si è aggiunta una guerra che continua a insanguinare la vecchia Europa. Un conflitto che ci scuote non perché più insensato di tante altre guerre dimenticate – pensiamo a quelle in Etiopia ed Eritrea, in Somalia, in Siria, nello Yemen, in Myanmar, in Nigeria, e la lista potrebbe continuare – e neppure perché particolarmente vicino a noi. La ragione della sua risonanza è nel fatto che essa mostra senza pudore alcuno l'inconsistenza di quella maturità che la moderna Europa presumeva di aver acquisito. Ci siamo illusi che bastasse dire "mai più la guerra" per chiudere definitivamente un'epoca, ma così non è! Il male che abita – insieme al bene – il cuore umano non manca di manifestarsi, e di continuare a mettere alla prova la nostra convinzione di essere, da noi stessi e in modo assoluto, capaci di bene. Una certezza tanto più fragile quanto più crediamo di esserne gli unici detentori.

Eppure Gesù era stato così chiaro con chi si pretendeva buono e pronto a esporre i frutti della propria rettitudine: "Nessuno è buono, se non Dio solo" (Mc 10,18). Abbiamo tutti bisogno di conversione. Tutti, come singoli, come comunità, come chiese e società. Noi tutti come esseri umani chiamati a una bellezza e a una bontà che non appartengono a nessuno, neanche a chi pure le desidera con tutto se stesso. Quando smettiamo il cammino, illudendoci di essere giunti, ecco che inizia la distruzione. Le guerre, infatti, come ogni conflitto, che altro sono se non il segno di chi – singolo o comunità – ha

**Abbiamo tutti
bisogno di
conversione**

perso il senso della prospettiva, di quell'oltre che supera ogni essere e ogni comunità, di quella piccolezza e di quella mancanza che minano alla base ogni illusione di onnipotenza?

Al tempo stesso, una guerra è anche, come ogni grave crisi, un momento di smascheramento, di tragica emersione della verità: fa uscire allo scoperto ciò che prima poteva essere camuffato sotto una patina di ipocrisia e di doppiezza. Governanti che si rivelano dittatori impietosi o demagoghi populistici, responsabili di chiese che si asserviscono al potere politico dimenticando non solo le esigenze dell'Evangelo ma anche l'umana pietà... Ma smascheramento anche di un sistema comunicativo che non mira a informare e a creare le basi per una conoscenza corretta della realtà, ma a ordinare un consenso per via di menzogna, censura, fabbricazione di falsi, opera capillare di disinformazione.

In questo i cristiani e le chiese hanno un ruolo particolare da svolgere, perché per essi quell'oltre cui guardare, e da cui imparare le parole da ricordare a se stessi e al mondo in cui sono chiamati a vivere, ha un volto e un nome. Invece assistiamo a parole disorientate e disorientanti. Anche qui abbiamo bisogno di conversione, di ritrovare la via e poi di farci compagni di strada della nostra umanità ferita, di non disertare un mondo che ci sembra così fragile e compromesso. Ecco dunque il nostro compito in questo momento cruciale, che potremmo individuare come un duplice servizio di fraternità: convertirci ancora e trasformare il nostro sguardo; e poi partecipare da cristiani alle vicende del nostro mondo.

*Innanzitutto **trasformare lo sguardo**, per vedere altrimenti una situazione che sembra dominata da parole che vanno passate al crogiolo dell'Evangelo. In un'epoca in cui alla distruzione di un muro, quello di Berlino, che abbiamo accompagnato con grida festanti, è seguita la costruzione, avvolta da una quasi totale indifferenza, di tanti altri muri, a protezione di spazi identitari che fanno uso anche del nome cristiano, abbiamo bisogno di tornare all'Evangelo e a scritti, antichi e sempre nuovi, come l'A Diogneto. Testo misterioso e dalla sorte rocambolesca. Scomparso quasi subito, mai citato dai padri successivi, la cui ultima copia superstite fu riscoperta nel 1436 a Costantinopoli da un chierico latino al mercato del pesce dov'era impiegata come materiale da imballaggio. Testo che ci parla di un mondo che ancora*

oggi sembra utopico: di cristiani che non hanno patria, perché “ogni terra straniera è patria per loro e ogni patria è terra straniera”. Abbiamo bisogno di conversione per tornare a dire che nessuna terra è sacra, che nessun luogo è sacro, eccetto la carne dell'essere umano, l'unica realtà che, secondo il Nuovo Testamento, è tempio del Dio vivente. E che solo questa merita di essere difesa senza risparmio, perché chi salva un essere umano salva il mondo intero.

Questo mutamento di sguardo porta alla consapevolezza che laddove la dignità di un essere umano è offesa, il cristiano ha l'obbligo di fare tutto ciò che l'Evangelo gli ispira, per intervenire a sua difesa, esercitando una **responsabilità** che si fa cura e intercessione.

Cura e intercessione

La **cura** è atteggiamento che previene le sofferenze, è un modo di porsi costante, che si fa più attivo e percepibile quando il dolore sembra sovrastare una persona, una comunità, un paese: abbraccia ogni aspetto dell'esistenza umana nei tempi di crisi, così come nel “dopo” che, proprio grazie alla cura, può prendere avvio anche nelle situazioni più disperate. È un atteggiamento di cui le donne da sempre sono tra i testimoni più credibili, là dove la guerra trova gli uomini tra gli esponenti più risoluti, come sperimentiamo anche in questi tragici giorni. Siamo resi sempre più consapevoli che guerra e cura hanno entrambe bisogno di alcune doti: forza (altra cosa dalla violenza), perspicacia, coraggio, risolutezza, tenacia... Poi però si nutrono di alimenti ben diversi: la guerra necessita di nemici, frontiere e trincee, armi e munizioni, spie, inganni e menzogne, spietatezza e denaro... La cura invece si nutre d'altro: prossimità, solidarietà, compassione, umiltà, dignità, delicatezza, tatto, ascolto, autenticità, pazienza, perseveranza...

Per questo, nell'ora cupa che stiamo attraversando, tutti noi possiamo essere artefici essenziali di questo aver cura dell'altro, delle vittime della guerra e della violenza, del pianeta e di noi stessi con loro. Tutti, uomini e donne di ogni o di nessun credo, ciascuno per le sue capacità, competenze, principi ispiratori, forze fisiche e d'animo.

In questa lunghezza d'onda, la risposta cristiana al male diviene anche movimento di **intercessione**. Che può far sorridere o alzare le spalle a chi è estraneo alla fede cristiana, e portarlo perfino a pensare che la preghiera sia un rincorrere il male senza aver la forza di vincerlo, e dunque, alla fin fine, giustificarlo. Tuttavia, sempre guardando a Cristo, che “alla destra di Dio

intercede per noi” (Rm 8,34), il cristiano non può non farsi intercessore, sapendo che l’intercessione manifesta la pienezza dell’essere del credente nella sua relazione con Dio e con gli umani, ed è il movimento che mostra l’unità fra responsabilità, impegno, solidarietà, giustizia e preghiera.

Intercedere non è semplicemente pregare per altri ricordando a Dio i bisogni e le necessità degli altri: infatti “Dio sa già di che cosa abbiamo bisogno” (cf. Mt 6,32). Inter-cedere è “fare un passo tra”, è interporsi fra due parti, entrare in una compromissione attiva. L’intercessione, il pregare per e con chi vive il conflitto, porta colui che prega a disporsi a essere là dove il conflitto avviene, dove la morte è in agguato, dove la solidarietà con le vittime si fa tangibile. L’intercessione diviene un esporsi, un “metterci la faccia”, un rischiare con la forza e il coraggio che vengono dalla fede.

Come non cogliere nell’appello firmato da diversi preti e diaconi della Chiesa ortodossa russa un passo fatto da uomini di fede che intercedono tra le parti in conflitto? Così scrivevano con parresia, fin dai primi giorni di guerra, nel loro appello per la riconciliazione e la fine della guerra:

“Vi ricordiamo che la vita di ogni persona è un dono di Dio inestimabile e unico, e pertanto auguriamo il ritorno di tutti i soldati – sia russi che ucraini – alle loro case e alle loro famiglie sani e salvi. Pensiamo amaramente all’abisso che i nostri figli e nipoti in Russia e Ucraina dovranno superare per ricominciare a essere amici, rispettarsi e amarsi. Rispettiamo la libertà dell’uomo data da Dio e crediamo che il popolo ucraino dovrebbe fare la sua scelta da solo, non sotto la minaccia delle armi, senza pressioni da parte dell’Occidente o dell’Oriente... Nessun appello non violento alla pace e alla fine della guerra dovrebbe essere represso con la forza e considerato una violazione della legge, poiché tale è il comandamento divino: “Beati gli operatori di pace”. Invitiamo tutte le parti in guerra al dialogo, perché non c’è altra alternativa alla violenza. Solo la capacità di ascoltare l’altro può dare speranza per una via d’uscita dall’abisso in cui i nostri paesi sono stati gettati in pochi giorni”.

L’intercessione nasce dalla convinzione che Gesù ha infuso nei credenti dicendo loro: “Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto” (Lc 11,9). Parole che sembrano smentite dall’esperienza perché noi chiediamo e non otteniamo, cerchiamo e non troviamo. In realtà quelle parole rivelano chi è colui che prega: uno che cerca, uno che chiede, uno che bussa. E che non smette di cercare, di chiedere, di bussare.

Le vie della trasformazione dello sguardo e della responsabilità che si fa cura e intercessione possono essere allora strumenti efficaci, concreti, per esercitare il ministero della speranza. Il faticoso servizio della speranza, che non si riduce a facile ottimismo.

**Ministero
della
speranza**

La speranza autentica, infatti, affonda le sue radici in un senso che richiede di essere costantemente ricompreso, in una Parola che ci è stata affidata agli inizi del nostro cammino ma che abbiamo bisogno di riascoltare, soprattutto in momenti critici come questo. E poi necessita di cammini insieme agli altri e alla presenza dell'Altro.

Di questo desiderio di conversione e rinnovamento dello sguardo e di questa rinnovata fedeltà agli uomini e donne del nostro tempo, con le loro gioie e le loro fatiche, vorremmo essere testimoni insieme a voi al cuore della storia.

I fratelli e le sorelle di Bose

Bose, 5 giugno 2022
Pentecoste

La "**Lettera agli amici**" è un periodico di notizie destinato a chi desidera mantenere un legame con la nostra comunità; esce due volte all'anno, in primavera e in autunno. Chi desidera continuare a riceverla è invitato a **versare un contributo per le spese di stampa e spedizione** tramite l'allegato CCP n. 28464287 o bonifico sul conto Bancoposta IBAN: IT05P0760110000000028464287 BIC: BPPIITRRXXX intestato a "Lettera agli amici - Qiqajon di Bose". Ringraziamo vivamente gli amici che ci offrono il loro contributo con preziosa fedeltà. Per non sospendere l'invio della "Lettera agli amici", vi chiediamo di segnalarci in qualche modo il perdurare del vostro interesse e di comunicarci eventuali cambi di indirizzo.



Vi ricordiamo la possibilità di abbonarvi alla collana di fascicoli **Sentieri di senso**: sono 6 fascicoli all'anno (inviati con due spedizioni: una in primavera e l'altra in autunno), che raccolgono brevi testi per riflettere e per pensare. Questi scritti sono reperibili solo a Bose, sul nostro sito **www.qiqajon.it** e tramite **abbonamento**. Se siete interessati, nelle pagine centrali di questa Lettera agli amici trovate il bollettino CCP già compilato per sottoscrivere l'abbonamento 2022.

MODALITÀ DI SOGGIORNO A BOSE

L'ospitalità monastica, l'effettivo svolgimento di ciascuna iniziativa in programma e le modalità di soggiorno a Bose saranno condizionati dalle disposizioni ministeriali in vigore, atte al contrasto della diffusione del COVID-19. Per un costante aggiornamento, consultate il nostro sito: www.monasterodibose.it



- Le iscrizioni si effettuano solo per telefono negli orari indicati. Non si accettano prenotazioni via email.
- I giorni feriali dei mesi di *febbraio*, *marzo*, *novembre* e *dicembre* sono particolarmente silenziosi e tranquilli, adatti per condividere il ritmo di vita quotidiano della comunità.
- Anche le famiglie con i figli possono essere accolte in modo da non escludere i genitori dalla possibilità di partecipare a tutte le nostre iniziative.
- Chi desidera partecipare alle settimane bibliche e agli altri incontri è pregato di *prenotarsi in anticipo*, ma solo se è *sicuro di potervi partecipare*: disdicendo la prenotazione all'ultimo momento sottrae il posto ad altri partecipanti.
- Si ricorda che il carattere formativo e di esperienza comunitaria delle settimane bibliche o di spiritualità richiede la presenza a tutta la durata del corso: *si escludono domande di partecipazione parziale*.
- *Semplicità ed essenzialità* caratterizzano l'ospitalità monastica. Gli ospiti sono alloggiati nelle diverse case della foresteria, in stanze che possono essere singole, doppie o a più letti dotate di servizi igienici privati o in comune. Si chiede di portare con sé Bibbia, lenzuola (o sacco a pelo), federa e asciugamani. D'estate è a disposizione *un'area attrezzata* per le tende. *Non è consentita la sosta in camper*.
- Ricordiamo che la comunità non riceve finanziamenti di nessun tipo e vive unicamente dei proventi del lavoro dei suoi membri: con questo spirito vuole restare un luogo di accoglienza aperto a tutti. Per le spese dell'ospitalità chiediamo a ciascuno di partecipare liberamente nella misura delle sue possibilità. Dal nostro lavoro e dalla vostra sensibilità dipende la possibilità di non escludere nessun ospite per motivi economici.

GIORNATE DI RITIRO E DI CONFRONTO



domenica 5 giugno *Ritiro di Pentecoste*
Accogliere il dono dello Spirito,
via di umiltà
Luigi d'Ayala Valva

domenica 9 ottobre *Come è vasto il piccolo.*
Una spiritualità dello sguardo
card. José Tolentino de Mendonça
Archivista e bibliotecario di Santa Romana Chiesa

domenica 27 novembre *Ritiro di Avvento*

domenica 18 dicembre *Ritiro di Natale*

Le giornate di ritiro e i confronti con testimoni della cultura si svolgono attorno a temi capaci di interpellare la nostra fede e la nostra testimonianza cristiana, e costituiscono un'occasione di incontro e di riflessione per chiunque.

SEMINARIO DI FORMAZIONE

25 - 28 luglio *Vivere le crisi alla luce del Vangelo*
per adulti (30 - 60 anni) *Davide Varasi*
Gianni Caliandro
Rettore del Seminario regionale Pio XI, Molfetta

Un laboratorio formativo centrato sull'ascolto della Scrittura e l'ascolto di sé.

PER FAMIGLIE

11 - 12 giugno *Temi di vita umana e cristiana*
24 - 25 settembre *Fratelli e sorelle di Bose*

Mentre gli adulti seguono gli incontri di riflessione, i bambini e i ragazzi svolgono delle attività con i fratelli e le sorelle. È possibile arrivare il venerdì sera.

Le iscrizioni alle proposte del calendario si effettuano **solo** per telefono (non si accettano prenotazioni via email). Le giornate di ritiro, gli incontri e i confronti prevedono un primo incontro alle 10.30, l'eucaristia alle 12.00, la ripresa con il secondo incontro alle 15.00, seguito dal vespro.

CORSI BIBLICI E DI SPIRITUALITÀ

da lunedì a sabato

- 20-25 giugno** *“Per guidare i nostri passi in vie di pace”.*
Pace è il nome della salvezza
Giancarlo Bruni
- 27 juin - 2 juillet** *La prière de Jésus. Lectures de Jn 17 et Mt 6,9-13*
en français *Alice Reuter*
- 4-9 luglio** *Crisi della sapienza o sapienza della crisi?*
Giobbe e Qohelet, tra fede e incredulità
Luca Mazzinghi, Pontificia Università Gregoriana, Roma
- 18-23 luglio** *“Rallegratevi sempre nel Signore”.*
Rileggere la lettera di Paolo ai Filippesi
Daniel Attinger
- 25-28 luglio** *Summer School islamo-cristiana*
per giovani (18-30 anni) *Piemonte-Valle d’Aosta, in collaborazione con la*
Commissione interregionale per l’ecumenismo e il dialogo interreligioso
- 1-6 agosto** *L’utopia di un mondo senza limiti.*
La risposta di Matteo (Mt 8-9)
Massimo Grilli, Pontificia Università Gregoriana, Roma
- 8-13 agosto** *La Parola “scruta il cuore e il profondo”:*
le emozioni umane
Luciano Manicardi
- 15-20 agosto** *Il libro della Genesi*
attraverso i suoi personaggi
Sabino Chialà
- 22-27 agosto** *Vincere la pace*
per giovani (18-30 anni) *Fratelli e sorelle di Bose*
- 17-21 octobre** *“Réjouissez-vous dans le Seigneur en tout*
en français *temps” . Relire la lettre de Paul aux Philippiens*
Daniel Attinger



Per approfondire il cammino di fede personale ed esistenziale ponendosi in ascolto della Parola.

ESERCIZI SPIRITUALI

per presbiteri

- 13-17 giugno** *Avvicinarsi al mistero del Figlio dell'uomo: la croce nel quotidiano (Mt 19,1-20,34)*
Daniele Moretto
- 7-11 novembre** *Vangelo secondo Matteo*
Luciano Manicardi
- 14-18 novembre** *La profezia di Geremia*
Sabino Chialà

aperti a tutti

- 28 novembre** *Il cammino di Giovanni Battista,*
2 dicembre *modello del discepolo*
Luigi d'Ayala Valva

Per la partecipazione agli esercizi spirituali per presbiteri, ai corsi di iconografia e di ebraico è richiesta una quota di iscrizione non rimborsabile di € 50,00 da versare, specificando la causale, sul CCP 10463131 - IBAN IT75H0760110000000010463131 (Comunità monastica di Bose) solo dopo aver effettuato l'iscrizione telefonica. Vi preghiamo di inviare subito la ricevuta tramite email (ospiti@monasterodibose.it).

Accoglienza Scout

Accanto al monastero e ai margini del bosco sorge un'area riservata agli scout per accogliere noviziati, clan, comunità capi e singoli per uscite, route di Pasqua, campi estivi, campi Bibbia, campi di formazione per capi, cantieri, giornate di deserto e di servizio. Per ulteriori informazioni:

www.monasterodibose.it/ospitalita/scout



PER GIOVANI

Esercizi spirituali

un percorso di riflessione in ascolto della Parola, "lampada ai nostri passi".

1 - 2 ottobre

Incontri e corsi di spiritualità

una sosta sulle domande di senso che ci abitano, in vista di un rinnovato slancio sul nostro cammino.

22 - 27 agosto *Vincere la pace*

Un percorso per disinnescare la guerra che ci abita e ci circonda, disarmando i cuori e le nazioni; un laboratorio per forgiare le armi della fantasia, perché non basta vincere la guerra per conquistare la pace. La pace va desiderata, sognata, disegnata.

**29 ottobre
1 novembre** *Beati quelli che amano*

Alcuni giorni immersi nel mondo del **cinema** e dello spirito per riflettere. In collaborazione con ACEC (Associazione Cattolica Esercenti Cinema).

**27 dicembre
1 gennaio 2023** *Rallentiamo il passo, costruiamo il futuro.
Contemplare e custodire il creato*

Campi di servizio e condivisione

il mattino è dedicato ad aiutare nell'orto, raccolta frutta, pulizia del bosco; nel pomeriggio è previsto un incontro di riflessione biblica, di confronto e discussione. Si condividono con la comunità la preghiera comune, i pasti e i momenti liberi che diventano occasioni di scambio e conoscenza. Ai giovani che partecipano a questa esperienza non è richiesto alcun contributo per l'ospitalità: **il soggiorno è gratuito.**



XXVIII CONVEGNO ECUMENICO INTERNAZIONALE DI SPIRITUALITÀ ORTODOSSA

6-9 settembre 2022

S. Isacco di Ninive e il suo insegnamento spirituale

Il convegno intende approfondire da prospettive diverse la figura e l'insegnamento spirituale di Isacco di Ninive, uno dei più grandi padri della tradizione cristiana, un santo "ecumenico" il quale, pur appartenendo a una chiesa periferica (la Chiesa Siro-orientale) e a partire dal V secolo non più in comunione con le altre, è stato accolto da tutte le tradizioni spirituali e monastiche. Il suo messaggio, incentrato sulla misericordia e sull'umiltà, resta ancora oggi di grande insegnamento, un appello all'unità nell'essenziale, per un'epoca come la nostra percorsa da guerre, divisioni e tensioni tra i cristiani.



Intervengono:

Pablo Argárate, Paolo Bettiolo, Brouria Bitton-Ashkelony, Sebastian Brock, Sabino Chialà, Agapie Corbu, Valentina Duca, Porphyrios Georgi, Maksim Kalinin, Nestor Kavvadas, Marcel Pirard, Chrisostomos Stamoulis, Benedict Vesa.

CORSI DI ICONOGRAFIA

3-8 ottobre *Corso di iconografia I livello*

12-17 dicembre *Corso di iconografia II livello*

Norberto Secchi

Introduzione all'arte iconografica antica: teoria e realizzazione di un soggetto tradizionale. I corsi iniziano lunedì alle ore 9.00 e si concludono sabato alle ore 18.00; è possibile arrivare la domenica precedente all'inizio del corso e ripartire la domenica successiva.

CORSO DI EBRAICO

11-16 luglio *Corso di ebraico III livello*

Raffaella D'Este

Introduzione alla poesia ebraica: lettura dei Salmi 19-24.

NOTIZIE DELLA COMUNITÀ

Consiglio generale

Lo scorso 30 gennaio i fratelli e le sorelle professi della Comunità, riuniti per il Consiglio generale annuale – alla presenza del garante esterno ✦ Erik Varden, vescovo di Trondheim e già abate trappista di Mount Saint Bernard, del Delegato pontificio p. Amedeo Cencini e di p. Michel Van Parys del monastero di Chevetogne – hanno proceduto all'elezione di fr. Sabino Chialà quale nuovo priore.

La Comunità ringrazia il Signore per la sua fedeltà e condivide anche con voi amici e ospiti la propria gioia, chiedendovi di continuare ad accompagnarci con la preghiera.

In un breve messaggio all'indomani della sua elezione fr. Sabino così si esprimeva:

“Sono profondamente grato al Signore per il dono che mi ha fatto di chiamarmi alla vita monastica a Bose, in una Comunità fatta di tanti volti che porto tutti nel cuore e nella preghiera, e gli sono grato per avermi donato di perseverare nella vita monastica con i miei fratelli e le mie sorelle,

che ora hanno voluto eleggermi come loro priore e fratello maggiore.

Nell'assumere questo servizio desidero poi ringraziare di cuore fr. Luciano Manicardi, che ha guidato la nostra Comunità con grande dedizione e sapienza, in questa stagione in cui la fedeltà alla nostra vita e vocazione monastica è stata messa alla prova. Vorrei fare tesoro soprattutto della sua mitezza, della sua perseveranza, e dirgli ancora il mio commosso 'grazie'.

Come e più dei miei fratelli e delle mie sorelle sono consapevole dei miei limiti, ma confido nella loro preghiera e nel nostro sentire comune per condurre la Comunità sul cammino che il Signore ha voluto mostrarci, che è via di pace e di vita piena nella verità e nella carità, a servizio dell'annuncio del Vangelo agli uomini e le donne del nostro tempo e nella ricerca dell'unità visibile dei cristiani”.



Perché un nuovo sito per le edizioni?

In questi anni le Edizioni Qiqajon hanno prodotto un patrimonio di testi di grande profondità, ma a volte difficili da trovare navigando in rete.

Nel pensare a un nuovo sito, siamo partiti dalla cura che abbiamo nel pubblicare libri, con amore e passione, per trasformarli in pagine web.

Come per pubblicare un nuovo volume mettiamo a disposizione la sapienza e le competenze di ciascuno, così tutta la redazione della casa editrice ha partecipato e condiviso il percorso di sviluppo e pubblicazione del nuovo sito.

Il sito che vi offriremo non è frutto della scelta meramente estetica di una miglior immagine, ma nasce dal desiderio di facilitare la navigazione con strumenti più adeguati: una ricerca più raffinata all'interno dei nostri titoli per seguire le tracce degli autori e degli argomenti, con una grafica più aderente alle scelte stilistiche che da tempo ci caratterizzano per gli interni dei volumi e le loro copertine.

Desideriamo accompagnare i lettori con maggiore semplicità ed efficacia tra i tanti alberi/libri di Qiqajon, attraverso i sentieri indicati da chi ha curato i libri, ma invogliandoli anche a percorrere nuove vie.

Il *qiqajon* è un alberello divenuto ormai una foresta di conte-

Giovani alla scoperta delle fonti

Un luogo: Fontanella di Sotto il Monte; una comitiva: 5 probandi di Bose, un formatore e due accompagnatori d'eccezione, fr. Daniel Attinger e fr. Giancarlo Bruni; un ospite: p. Espedito, servo di Maria (guai a chiamarlo servita!), che da un trentennio vive all'ombra dell'antica abbazia di Sant'Egidio. Il perché della scampagnata in terra bergamasca degli otto monaci lo scorso 28 aprile è presto detto: il ricordo di p. David Maria Turollo, che negli stessi anni in cui nasceva Bose si stabiliva a Fontanella; il desiderio di riscoprire le fonti della nostra comunità nel luogo dove i primissimi fratelli si riunirono per approvarne la Regola; la curiosità per i fermenti di un'epoca tanto distante da noi quanto ancora gravida di testimonianze e ispirazioni. Tra quelle pietre antiche che impongono l'ascolto,



parole, ricordi e risa dei tre anziani ci insegnano come essere eredi dei profeti del '900. Non si tratta di imbalsamarli in un monumento, né di esercitarsi nello sforzo grottesco di essere loro, ma di lasciarsi provocare dalla loro passione. Così, ognuno di noi, con la sua unicità, diviene la carta in cui il Vangelo si fa lettera d'amore per gli uomini e le donne di oggi.

Convegno di spiritualità ortodossa

Nel quadro delle attività ecumeniche in questi mesi stiamo lavorando all'organizzazione del XXVIII Convegno ecumenico internazionale di spiritualità ortodossa che si terrà a Bose dal 6 al 9 settembre 2022 e sarà dedicato alla figura e all'insegnamento spirituale di Isacco di Ninive, un grande santo e padre della Chiesa siriana (Siro-orientale) amato fin dall'antichità non solo dalle chiese ortodosse di tutte le tradizioni, ma anche dall'occidente latino.

In un momento così delicato nei rapporti tra le chiese ortodosse, un momento che rappresenta una fase di stallo anche nei rapporti ecumenici con le chiese occidentali, riavviare i convegni ecumenici (dopo due anni di interruzione a causa del covid) nel segno di sant'Isacco, il cui messaggio fondamentale trova sintesi in due parole – misericordia e umiltà –, ci è sembrato l'unico po-

vero contributo che come comunità monastica possiamo offrire in vista del dialogo e della riconciliazione.

Al convegno parteciperanno alcuni tra i massimi studiosi di Isacco provenienti da Italia, Grecia, Romania, Inghilterra, Russia, Siria, Belgio, Israele, Georgia.

Ut unum sint La composizione ecumenica della nostra Comunità e la sua costante

sollecitudine per la ricerca dell'unità visibile dei discepoli di Cristo hanno fatto sì che da ormai sei anni un nostro fratello sia uno dei due membri cattolici designati dal Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani a partecipare al **Pellegrinaggio di giustizia e pace** che il Consiglio ecumenico delle chiese ha intrapreso tra le due Assemblee generali di Busan (Corea del Sud, 2013) e Karlsruhe (Germania, 2022). Così fr. Guido – che è anche delegato diocesano per l'ecumenismo e il dialogo e segretario dell'analoga Commissione regionale – ha potuto unirsi a un gruppo di una quarantina di persone di tutte le chiese e di tutto il mondo nel visitare le chiese locali dei cinque continenti particolarmente ferite da situazioni di guerra, ingiustizia, violenza, discriminazioni razziali e di genere, minacce climatiche...

Da Israele/Palestina alla Nigeria, dalla Colombia al Myanmar e alla Thailandia, dal Canada alle isole Fi-

gi fino a Lampedusa, l'incontro con *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini [e le donne] d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono"* (Gaudium et spes 1) è stato anche incontro con i doni e le testimonianze di fede viva che le comunità cristiane sono in grado di offrire alla Chiesa intera nella loro quotidiana solidarietà con le persone che più patiscono, e incontro con la forza del Vangelo che opera la trasformazione delle ingiustizie per mezzo di uomini e donne di fede, speranza e carità. Un pellegrinaggio che è divenuto benedizione anche per la nostra vita quotidiana.

Dialogo interreligioso

L'impegno di fr. Matteo nel dialogo interreligioso è proseguito negli ultimi mesi principalmente attraverso il contributo alla realizzazione di due incontri.

Il primo è stato la riunione annuale del gruppo italiano del DIM (Dialogo interreligioso monastico), da lui coordinato, tenutasi presso il monastero camaldolese di Fonte Avellana (PU) nei giorni 1-3 settembre 2021. Una ventina di monaci e monache cristiani di diverse appartenenze monastiche – tra cui anche sr. Alice e sr. Antonietta della fraternità di Civitella e fr. Giandomenico – hanno condiviso con alcuni monaci e monache buddhisti zen e con un fratello e una sorella musulmani di un ordine contemplativo preziosi

momenti di scambio spirituale, in particolare quest'anno su *"Solitudine e vita comune nell'esperienza monastica"*.

Il secondo evento è stato il seminario interreligioso tenutosi lo scorso 7 maggio a Roma su *"La dimensione contemplativa della vita. La meditazione nella tradizione buddhista, cristiana e induista"*. Il convegno, frutto di un cammino di dialogo che da alcuni anni l'Ufficio nazionale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (UNEDI) della CEI porta avanti con l'Unione buddhista italiana e l'Unione induista italiana, ha dato vita a un confronto rispettoso e fecondo, in un clima di profondo ascolto comune, sui tradizionali metodi e pratiche di meditazione che le differenti vie religiose da secoli propongono. Fr. Matteo ha contribuito all'ideazione e all'organizzazione di questo seminario in quanto membro del tavolo di studio sul buddhismo dell'UNEDI e referente per le religioni dharmiche (buddhismo, induismo e sikhismo) della regione ecclesiastica Piemonte-Valle d'Aosta.

L'ospitalità a Bose

In questi primi mesi dell'anno il ritmo più ordinario dell'ospitalità è stato costellato da alcune proposte aperte a tutti; tra queste ricordiamo le giornate di confronto con i professori Luigino Bruni e Leonardo Becchetti, entrambi im-

pegnati a promuovere un'economia sostenibile e integrale.

Nell'accogliere l'altro facendogli spazio nel nostro cuore ci è dato di sperimentare **una presenza che allarga i nostri orizzonti**, spesso in modo inatteso e sorprendente. Questo lo abbiamo toccato con mano ospitando per qualche giorno un gruppo di detenuti e volontari del carcere Due Palazzi di Padova. Alcuni di loro collaborano al progetto Teatrocarcere che si articola in laboratori di formazione pedagogica artistica con la finalità di favorire il percorso di dialogo e inclusione tra carcere e città. Suo ultimo frutto è lo spettacolo "Babele", che è stato offerto a noi e ai nostri ospiti in un clima di grande fraternità.

Insieme ai volti dei numerosi ospiti e amici che ci hanno fatto il dono della loro presenza, **la sosta tra noi di monaci e monache ha consentito di ravvivare il legame fraterno che ci unisce alle loro comunità**: p. Michel di Chevetogne; sr. Kirsten del monastero trappista di Brecht; p. Renaud priore della comunità benedettina di Wavreumont (Belgio) insieme a p. Luc e p. François; p. Luca, p. Adalberto e i novizi della comunità benedettina di Dumenza; p. Cesare e i novizi di Fonte Avelana; sr. Maria della comunità riformata di Pomeyrol (Francia); fr. Charles-Marie delle fraternità monastiche di Gerusalemme; m. Chiara Debora della comunità delle cla-

risse di Sant'Agata Feltria; fr. John, fr. Bernat e fr Raphaël della Comunità di Taizé; p. Ignazio, priore della Certosa di Serra S. Bruno, insieme a p. Jacques, procuratore dell'Ordine; p. Márton della comunità benedettina di Pannonhalma (Ungheria), che ha trascorso tra noi un tempo sabbatico. Vogliamo ricordare anche p. s. Virginia e p. Arsenij, allora rappresentante del Patriarcato di Mosca presso il Patriarcato di Antiochia a Damasco, ai quali ci lega un'amicizia di lunga data.

Unfraternal incoraggiamento e una conferma nella nostra vocazione ci sono giunti dalle visite del segretario di Stato card. Pietro Parolin, del segretario della Congregazione per gli istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica *José Rodríguez Carballo, del nunzio apostolico in Gran Bretagna *Claudio Guggerotti, che ci ha tenuto un corso di formazione sulla Chiesa apostolica armena, del vescovo di Trondheim *Erik Varden, che ha predicato il ritiro annuale alla comunità.

Tra le **presenze ecumeniche**, ricordiamo quella del metropolita *Jean di Doubna dell'Arcidiocesi ortodossa russa in Europa occidentale, con il quale abbiamo condiviso le preoccupazioni sulla guerra in Ucraina; il passaggio dei membri dell'Assemblea interparlamentare ortodossa; il gruppo di pastori e laici della Regione Morges-Aubonne (Svizzera) per il loro ritiro annuale.

LE NOSTRE FRATERNITÀ

ASSISI

www.boseassisi.it



San Masseo

Via Petrosa, s.n.c. – I-06081 Assisi (PG)

Tel. (+39) 075.815.52.61

e-mail: sanmasseo@monasterodibose.it

CIVITELLA

www.bosecivitella.it



Monastero S. Scolastica

I-00060 Civitella San Paolo (RM)

Tel. (+39) 0765.335.114

e-mail: civitella@monasterodibose.it

OSTUNI

www.boseostuni.it



Località Lamacavallo

I-72017 Ostuni (BR)

Tel. e Fax (+39) 0831.304.390

e-mail: ostuni@monasterodibose.it

PER ARRIVARE A BOSE

con i mezzi pubblici

Raggiungere sulla linea Torino-Milano, la stazione di Santhià. Dalla stazione F.S. è disponibile il taxi che arriva a Bose in 20 minuti; costo del taxi: circa 35 euro.

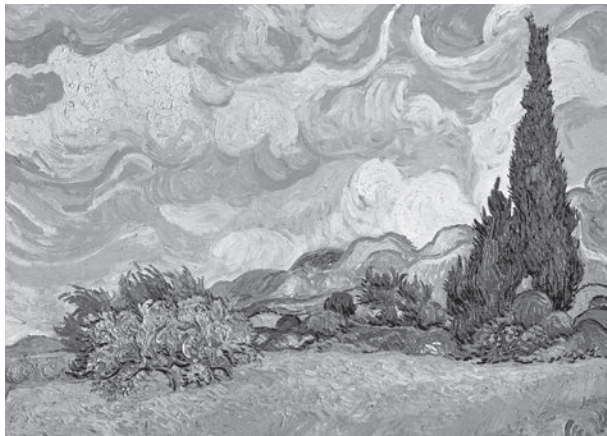
Raggiungere Ivrea o Biella: dalle rispettive stazioni FF.SS. parte il pullman per Magnano (linea 380 Biella-Ivrea; per informazioni: ATAP Biella, www.atapsa.it)

in auto

Si prega di seguire il percorso consigliato: **sull'autostrada** – bretella tra le autostrade Torino-Aosta e Milano-Torino – uscire al **casello di Albiano**, proseguire per **Bollengo** e poi per **Mongrando-Biella** (SS 338), e infine per **Magnano**.

Coordinate per il navigatore satellitare: cascina Bose 6, Magnano (BI) 13887 - Italia
Impostare Magnano (Biella) Italia

Coordinate geografiche: Latitudine: 45.460978; Longitudine: 8.011293



Vincent van Gogh, *Campo di grano con cipressi*, 1889

*Passi il tuo Spirito, Signore,
come la brezza primaverile
che fa fiorire la vita e schiude l'amore.*

*Passi il tuo Spirito come l'uragano
che scatena una forza sconosciuta
e solleva le energie addormentate.*

Giovanni Vannucci

*Per informazioni e notizie potete consultare il nostro sito
www.monasterodibose.it, dove è possibile iscriversi alle **newsletter**
ed essere così sempre aggiornati sulle nostre principali attività.*

t

Lettera agli amici - Qiqajon di Bose
n. 72 - Pentecoste 2022
Direttore responsabile: Guido Dotti
registr. 293 trib. Biella 21.1.1984

Monastero di Bose
I-13887 Magnano (BI)

Sped. in A.P. art.2, comma 20, lettera C
legge n. 662/1996
Filiale di Vercelli - TAXE PERÇUE
stampata: Tipografia Bolognino - Ivrea

www.monasterodibose.it